



CASA E RICERCA Roberta De Monticelli nel suo appartamento di Milano. Si divide tra Ginevra, dove insegna, Milano e Pisa, dove lavora il marito (foto Scarpello)

La sfida della filosofa che studia la realtà

«Se la mente si impigrisce vincono i maghi»

Roberta De Monticelli: sono emigrata in Svizzera, in Italia fanno carriera i portaborse

di BARBARA PALOMBELLI

Tutte le scienze sociali, prima fra tutte la psicologia tuttora praticata e applicata, sono ferme a un secolo fa. Le scoperte biologiche, le nuove frontiere della scienza, la medicina della nascita e della morte, la possibilità della fecondazione in provetta e della vita clonata, gli esperimenti sull'apprendimento, le informazioni sul genoma: siamo costretti, tutti i giorni, a misurarci con interrogativi impensabili ai tempi di Freud. E, invece, fino ad oggi, la filosofia italiana è rimasta prevalentemente legata alla storia, allo studio del passato. La mia speranza è che si leghino insieme la scienza e la filosofia: se non cerchiamo di offrire gli strumenti per riflettere e tentare di comprendere il nuovo che ci sta sconvolgendo, la gente finirà in massa dal mago, dallo stregone, dal guru». Come è sempre accaduto nella storia. Quando la mente si impigrisce e vuole sfuggire la realtà, arrivano le cartomanti.

«Quando ho vinto la cattedra ero incinta di sette mesi per questo rinunciavi al posto che mi avevano offerto a Chicago»

Roberta De Monticelli ha studiato da ragazza al liceo classico Manzoni. Si è poi iscritta alla Scuola Normale di Pisa, «che era una leggenda, il mio sogno». Da Pisa, con una lunga serie di borse di studio, si è poi spostata verso Bonn, Zurigo e Oxford. Dal 1989 insegna in Svizzera. Ha scritto diversi saggi e un libro di poesie, «Dal vivo» (Rizzoli), dedicato al figlio. La sua ricerca personale consiste nello studio delle emozioni, delle sensazioni, delle esperienze che vanno oltre i cinque sensi. Un campo di indagine sterminato, che comprende tut-

ta la realtà: persone, oggetti, situazioni, l'universo con cui entriamo in contatto diretto grazie all'esperienza.

La fenomenologia, secondo lei, «consiste semplicemente nel fermarsi e osservare. E' la disciplina del candore e del rigore: un attimo dopo avere guardato, diventa inevitabile domandarsi se quanto abbiamo visto sia o meno giusto. Se sia logico. Se corrisponda alla nostra idea di realtà. Quando le sensazioni riguardano gli altri individui, la percezione che ne abbiamo è sempre nuova, sempre diversa. Noi fenomenologi abbiamo definito questo momento dell'esperienza con un termine, l'empatia».

«Alt. E' vero che i libri della De Monticelli sono scritti in modo chiaro e comprensibile, ma una lezione di filosofia su un giornale... «Ha ragione. Eppure, se sapesse come è semplice. E come è appassionante riflettere su noi stessi.